Economia

Economia / Mercati / Risparmio / Media

Bar, ristoranti e supermercati non li accetteranno per tutto il giorno. L'ira dei consumatori: «Cittadini danneggiati»

Oggi scatta lo sciopero dei buoni pasto

Frausin (Federdistribuzione): «Commissioni troppo alte». La ministra Castelli convoca un tavolo

ROMA

Un mercoledì senza buoni pasto: oggi non saranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio.

«In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emettitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale del sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese».

L'adesione allo sciopero «è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro», spiega il vicepresidente vicario di Fipe, Aldo Mario Cursano. La viceministra dell'Economia, Laura Castelli (**in foto**), ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico. Schierate contro lo sciopero le associazioni dei consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatoriconsumatori, secondo cui le rivendicazioni «seppur giuste, finiscono per danneggiare solo ed unicamente i cittadini».